

Un milione e quattrocentomila i siti che parlano del Martire cristiano Su Google e su YouTube San Sebastiano è alle stelle

Il Santo più raffigurato nella storia dell'arte e nella fotografia pubblicitaria moderna



di
Sebastiano
LO IACONO

Su Google, motore di ricerca di Internet, in appena 0,33 secondi, le occorrenze trovate, relative alla voce **San Sebastiano**, ammontano a 1.440.000. Una cifra quasi da capogiro. Se cerchiamo all'interno della funzione immagini le occorrenze sono 112 mila, trovate in soli 0,37 secondi. Le news su San Sebastiano, invece, sono 202. Tempo di ricerca ancora meno: 0,08 secondi.

Il nome di Sebastiano deriva dal greco *sebastòs*, che vuol dire "il venerabile", nome quanto mai adatto per il Santo più rappresentato nella storia dell'arte, insieme a San Girolamo.

Scriva **Serena Basso** (<http://arte.stile.it/articoli/2003/12/11/489476.php>): "Le fonti primarie della sua storia sono la *Legenda Aurea* e, in particolare, la *Passio Sancti Sebastiani*, del V secolo. Sebastiano visse nel III secolo d. C. e, come è noto, fu capitano delle guardie dell'imperatore Diocleziano".

Su **You Tube**, altro portale della rete, i video sul Santo sono 13.400. Le regioni a cui fanno riferimento vanno dalla Sicilia alla Calabria, dalla Sardegna alla Spagna.

San Sebastiano è Santo del mondo. Santo nel mondo. Santo planetario.

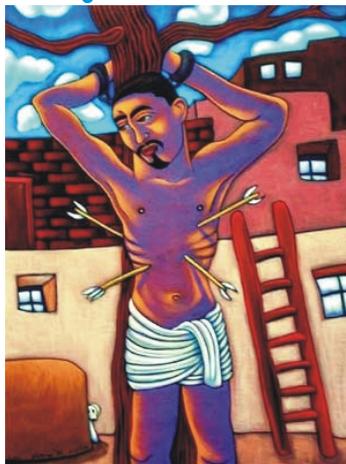
Troviamo tracce della sua iconografia anche in Giappone. San Sebastiano, dunque, è Santo "global". Non è "locale", Santo mistrettese, patrono dell'imperiale città *Amastra*, altrimenti detta *Mytistratos* (in greco) ovvero *Amestratos* (in latino) ovvero ancora *Am-Astahrt* (in lingua fenicia, da cui deriverebbe il toponimo della città dei Nebrodi).

Tornando su **Google**, rintracciamo siti web dove sull'iconografia del martire le immagini e le schede raggiungono quota settemila. Un record. Un primato.

San Sebastiano è al primo posto nella hit-parade dell'iconografia religiosa e nella storia dell'arte.

Non c'è dubbio: è il Santo più raffigurato, dopo Cristo, la Madonna e gli altri santi o gli apostoli.

C'è anche una, per così dire, lettura di San Sebastiano in versione femminile; e ce n'è un'altra, addirittura, in chiave gay. Già: proprio così! La ricordiamo e citiamo solo per dovere di cronaca.



de Carlo, Tony "Saint Sebastian In New Mexico". Acrylic on Canvas, 18" x 24".

A destra: **Zárraga, Angel** (1886-1946) "Saint Sebastian" (1910). MUNAL-INBA collection. Oil on canvas.



Al centro: **Yanes, Manolo** (1957-) "Sebastián - II" (1997-98). Mixed media on canvas and cardboard, 60x60 cm.



Alla voce **San Sebastiano** sono collegate case di cura e ospedali, giardini botanici, botteghe, studi dentistici, agriturismi, paesi e città, alberghi e ristoranti, tenute agricole, agenzie immobiliari, ovviamente chiese e parrocchie, oratori, manifestazioni sportive, agenzie di matrimonio, corsi di spagnolo, cinema e teatri, siti meteorologici, musei, parchi nazionali, feste e tradizioni, agenzie che offrono lavoro e vendono tutto, corali, negozi di animali vivi e impagliati, società per azioni, istituti di credito...

L'elenco è sterminato. Per fortuna, o per difetto di indagine, non risulta ci siano siti con riferimenti, ahimé, pedo-pornografici! O quasi...

Su **Google**, il sito ufficiale mistrettese è al decimo posto. Non è una collocazione da trascurare. Nello stesso portale di ricerca, le immagini trovate sono 112 mila (0,15 secondi); i video sono 11.600; mentre solo in lingua inglese i riferimenti raggiungono quota 6 milioni e 900 mila riferimenti.

In cinese semplificato le occorrenze ammontano a 163 mila; 12.400 in arabo; 59.100 in coreano; in russo sono 67.800; in lingua hindi appena 3, ma forse sono fuori tema; mentre, per concludere una serie di dati che fanno impallidire, in lingua giapponese le voci correlate sono 55.500. Ovviamente sono numeri in evoluzione. In cinese tradizionale San Sebastiano si traduce così: 聖塞瓦斯蒂安. In arabo: سان سيباستيان

(che, **se ci riuscite**, si legge e scrive da destra verso sinistra). In greco: Σαν Σεμπαστιάν. In coreano: 산 세바스티안. In giapponese: サンセバステイアン. In bulgaro: Сан Себастиан. E ci fermiamo qui...

"Già dal VII secolo -aggiunge Serena Basso- fu considerato protettore dalle epidemie e dalla peste. A lui si attribuiva la fine di una peste diffusasi a Roma. L'origine di tali credenze popolari va ricercata in una rilettura delle fonti, che vedono Sebastiano sopravvivere al martirio delle frecce, mezzo con il quale si credeva che Dio inviasse le epidemie, come punizione, sulla terra. Il Santo che vi sopravvisse ne fu così ritenuto immune. Proprio del VII secolo è il mosaico all'interno della Basilica di San Pietro in Vincoli, a Roma, in cui il Santo è rappresentato come un vecchio barbuto e vestito con la tunica".

Dalle rappresentazioni del Santo vecchio si giunge a quelle più comuni di giovane, immolato con arco e frecce, come nell'affresco absidale di San Giorgio al Velabro, a Roma, dipinto da Pietro Cavallini (XIV sec.) o nella tela di Raffaello, all'Accademia Carrara di Bergamo.

In versione femminile, San Sebastiano appare in un video di Fiona Tan (Indonesia, 1966), intitolato *Saint Sebastian*, del 2001.

In un'opera di Louise Bourgeois (Francia, 1911), una scultura del 2002, intitolata senza mezzi termini *Sainte Sebastienne* (Santa Sebastiana, sic!), il Santo è una donna.

Un'altra versione al femminile del Santo si ha, a partire dal XVII secolo, quando si diffonde un altro episodio della sua vita: San Sebastiano, sopravvissuto ai colpi delle frecce, viene soccorso da una pia vedova, di nome Irene, che lo ospita a casa sua per curarlo.

In questa nuova iconografia è Irene la nuova immagine della Chiesa. Il modello, qui, non è più, quindi, soltanto il corpo dell'uomo che sopravvive e vince il dolore, ma anche, e ancora di più, il gesto della donazione della vita per gli altri.

(continua a pagina 16)